

Università
I MISTERI DEI CONTI

L'aumento. Dovrebbe premiare solo chi opera effettivamente negli ospedali

I beneficiati. Formalmente costano meno e salvano 20 atenei dal blocco dei concorsi

A medicina super bonus per l'80% dei professori

Buste paga con l'indennità anche agli impiegati

Gianni Trovati

All'università la salute non è un problema. Un docente su cinque - il 18%, per essere precisi, l'80% del totale a medicina - è impiegato anche in «attività assistenziali di tipo sanitario»: cioè, (ufficialmente) fa il medico in una struttura sanitaria convenzionata con una facoltà di medicina.

E lo stesso capita a quasi 12 mila tecnici e amministrativi. In tutto, si tratta di 21.170 persone «convenzionate» con la Sanità che agli atenei costano quasi 1,1 miliardi di euro, a cui si aggiungono oltre 400 milioni di integrazioni pagate dal Ssn per allinearne lo stipendio a quello, più generoso, degli ospedalieri.

Artifici contabili

E proprio questa "equiparazione" spiega l'ondata dei camici bianchi in accademia. Perché la convenzione con il Ssn prima di tutto fa scattare per i beneficiati l'indennità «De Maria» (dal nome del suo promotore: si veda la scheda a destra) che, appunto, avvicina le buste paga dei professori a quelle dei medici (primari, nel caso degli ordinari). A questa si aggiunge poi, per oltre il 90% dei docenti, l'integrazione per l'attività intramuraria, che funziona con le stesse regole previste per i medici. Tradotti in cifre, i due bonus valgono in media 65 mila euro l'anno per gli ordinari e 38 mila euro per i ricercatori.

Le convenzioni ingrossano gli stipendi, ma - prodigiosamente - fanno diminuire i costi delle facoltà. O, per lo meno, quelli per i conteggi relativi al blocco dei concorsi imposto dal decreto sull'università (il 180/2008, in corso di con-

versione alla Camera) a chi spende in assegni fissi più del 90% del Fondo ordinario.

La "magia" contabile deriva dalla norma che permette agli atenei di calcolare solo per 2/3 gli assegni fissi al personale convenzionato: un espediente - puntualmente prorogato ogni anno dal 2004 (prima addirittura nessuno lo controllava) - che salva oggi 20 atenei dalla tagliola del blocco-concorsi, cioè la norma del Dl 180 che impedisce ogni tipo di assunzione (anche del personale tecnico) agli atenei che spendono per gli assegni fissi al personale più del 90% del finanziamento ordinario.

Ovviamente senza nessun risparmio autentico, visto che gli addetti ricevono i loro stipendi per intero.

Le prime stranezze, nei numeri messi in fila dal Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario nel Rapporto annuale presentato pochi giorni fa, si incontrano proprio in questi «sconti», che fin dal 2007 la commissione tecnica per la Finanza pubblica aveva chiesto di superare. Ma che nemmeno il decreto mette per ora in discussione.

I numeri

In media - grazie al conteggio dei 2/3 - le convenzioni garantiscono al complesso delle università uno sconto sulla carta del 5,6% dei costi totali (352 milioni), che equivale al 7% considerando solo gli atenei con facoltà di medicina. In qualche caso, però, lo sconto tocca livelli da record.

Alla Seconda università di Napoli, per esempio, i costi reali

IL MECCANISMO

L'indennità De Maria

Introdotta nel 1979, l'indennità «De Maria» nasce per «equiparare il trattamento economico complessivo del personale universitario che presta servizio presso i policlinici, le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura convenzionati con le Regioni a quello del personale delle unità sanitarie locali di pari funzioni, mansioni e anzianità». Le somme sono a carico del servizio sanitario.

Attività intra-muraria

È l'attività libera professionale che il personale medico a tempo pieno che ha optato per il rapporto esclusivo con il Ssn esercita di norma all'interno delle strutture sanitarie in cui opera. L'indennità connessa a questa scelta opera anche per il personale universitario convenzionato, con le stesse regole previste per il personale medico.

Gli sconti

Ai fini del calcolo del rapporto tra assegni fissi e fondo di finanziamento ordinario, gli atenei calcolano il personale convenzionato con uno «sconto» del 33 per cento. In 20 casi questo sconto è essenziale per consentire all'ateneo di non superare il tetto che impone di bloccare le assunzioni.

del personale sono al 100% del Fondo ordinario ma le convenzioni, che riguardano il 93,8% dei docenti di medicina e 1.592 tecnici, tagliano (formalmente) gli oneri del 21,6 per cento.

In valore assoluto le convenzioni toccano il picco alla Sapienza di Roma, che ha dato il bollino a 1.543 docenti (il 97,5% dei professori a medicina, ma l'ateneo afferma che sono "solo" 1.036) e a 2.551 tecnici. Lo sconto varrebbe "solo" l'11,6%, perché in proporzione la facoltà di medicina pesa meno che alla Seconda università di Napoli, ma sarebbe sufficiente: nei costi reali la Sapienza è al 94,6% dell'Ffo, e il taglio fittizio prodotto dagli ospedalieri darebbe spazio a nuove assunzioni. Il condizionale, però, si impone perché il rettore - come si legge qui sotto - annuncia di non volerne far uso.

I livelli stellari raggiunti dai due atenei non sono unici (la Federico II di Napoli, lascia senza convenzione solo 6 dei 601 docenti di medicina), ma sono tutt'altro che fisiologici: altrimenti non si spiegherebbero le quote di convenzioni più "contenute" di altre realtà.

I controlli

La selezione, in teoria, è durissima, perché il Ssn e gli atenei devono individuare uno per uno i professori e i tecnici che operano davvero negli ospedali accademici. Ma in realtà il Ssn paga solo una quota aggiuntiva dello stipendio, che per il resto rimane a carico degli atenei, e le università ottengono il prezioso sconto contabile. Un meccanismo difficile da scardinare.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Le università record

La Sapienza: «Gli sconti sono una truffa»

«**N**oi non abbiamo mai utilizzato lo sconto, e non lo utilizzeremo mai perché è una truffa». Il rettore della Sapienza di Roma, Luigi Frati, assicura che la norma che calcola solo per 2/3 i costi del

IL RETTORE LUIGI FRATI

«Non utilizzeremo mai il meccanismo che consente di calcolare solo in parte i costi di questo personale»

personale convenzionato non interessa il suo ateneo. «Fino ad oggi abbiamo sempre seguito il turnover ridotto previsto per chi supera con gli assegni fissi il 90% dell'Ffo», spiega Frati.

Ma ora la situazione si

complica. La Sapienza spende per il personale 541,3 milioni all'anno, il 94,6% del Fondo statale. Niente sconti, quindi, niente assunzioni, secondo il nuovo regime previsto dal Dl 180. Ma visto che il gioco si fa duro Frati passa al contrattacco. «Gli infermieri devono essere pagati dall'ospedale, come succede in altre università che così appaiono con i conti in ordine. Sto negoziando con la Regione, e sono pronto a lottare in ogni sede per ottenere questo risultato». Un risultato, secondo i suoi calcoli, da 70 milioni di euro (coperti dal finanziamento statale ormai solo per il 35%), che alleggerirebbe il bilancio del più grande ateneo d'Europa e porterebbe le spese fisse per il personale intorno all'83% del Fondo.

Allo sconto non rinuncia invece la Seconda università di Napoli, anche perché lì la regola dei 2/3 ha effetti record. Nella realtà, l'ateneo spende per il personale 387,4 milioni di euro, cioè il 101% dell'assegno statale: una percentuale da collasso, che lo porterebbe (insieme ad altre 19 università) a pieno titolo nel girone del blocca-concorsi introdotto dal Dl 180. Ma alla Seconda università lo sconto per il personale convenzionato arriva al 21,7% del totale, e spinge l'ateneo nel novero dei "virtuosi" (solo sulla carta).

«Una volta tanto, un colpo di fortuna capita a tutti, pure a noi!». Giovanni Del Rio, il preside della facoltà di medicina e chirurgia, chiama in causa la cabala quando analizza questi risultati miracolosi, ma

in realtà più della fortuna conta la storia. Come spiega lo stesso Del Rio: «L'università è nata dalla seconda facoltà di medicina della Federico II - spiega - e ancora oggi è il fulcro dell'intera struttura e assorbe il 50% del personale».

Le convenzioni, poi, sono state generose, e hanno 531 dei 566 docenti della facoltà, una quota che, come in altri atenei, fa pensare più a un passaggio in blocco di (quasi) tutto il personale che a una selezione nominativa, condotta in base alle reali collocazioni dei singoli docenti. E per il personale tecnico-amministrativo, a disciplinare il tutto è intervenuto un protocollo d'intesa con la Regione, che ha creato gli uffici congiunti dando diritto all'indennità integrativa.

G.Tr.

GLI EFFETTI

Docenti convenzionati, costi delle indennità e sconti nei calcoli dei costi di personale validi anche ai fini del blocco dei concorsi negli atenei statali che hanno facoltà di medicina

Università	Docenti convenzionati con il Ssn	% sul totale dei docenti di medicina	Indennità in migliaia di euro*	Sconto nei calcoli dei costi del personale %
Bari	346	83,2	12.250	5,40
Bologna	331	76,6	24.308	3,10
Brescia	160	87,0	8.476	6,90
Cagliari	220	77,2	5.187	7,20
Catania	341	70,9	13.526	7,20
Catanzaro	75	67,0	3.230	10,60
Chieti-Pescara	83	41,1	2.899	3,60
Ferrara	112	58,6	5.568	4,80
Firenze	356	86,8	19.046	4,00
Foggia	65	89,0	2.898	5,00
Genova	252	65,3	8.972	4,50
L'Aquila	73	42,2	2.996	2,80
Messina	524	93,7	17.447	13,80
Milano	387	78,0	24.703	3,90
Milano-Bicocca	69	64,5	3.025	2,20
Modena e Reggio Emilia	151	72,2	7.965	5,10
Napoli	595	99,0	25.367	10,30
Napoli II Università	531	93,8	24.988	21,70
Padova	375	84,3	22.701	5,10
Palermo	451	68,6	14.098	9,20
Parma	182	70,3	8.503	4,90
Parvia	157	56,7	7.505	3,50
Perugia	169	69,3	6.917	4,30
Piemonte Orientale	39	57,4	-	2,80
Pisa	266	79,4	16.914	4,10
Politecnica Marche	120	77,4	5.924	5,50
Roma La Sapienza	1.543**	97,5	47.600	11,60
Roma Tor Vergata	341	74,6	15.185	5,80
Sassari	122	74,4	4.055	5,80
Siena	259	90,6	-	7,20
Torino	340	72,6	23.087	5,00
Trieste	96	59,6	4.168	2,30
Udine	75	68,8	-	2,40
Verona	241	91,6	11.994	7,80
Insubria	87	82,9	2.076	5,70

(*) Il valore comprende anche le indennità del personale tecnico-amministrativo; (**) di cui 1.036 percepiscono l'indennità. L'ateneo contesta il numero complessivo e ne "conta" solo 1.036
Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Cnvsu

Così nelle facoltà

I NUMERI IN GIOCO

I docenti convenzionati con il Ssn e che godono dell'indennità «De Maria» e i costi totali

Docenti convenzionati

9.534

% sul totale del personale tecnico

21,9%

% sul totale dei docenti di medicina

80%

Assegni fissi base

1,1 miliardi

Tecnici convenzionati

11.636

Indennità aggiuntive

413 milioni